## Avviso ai lettori

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1702

Italiane

D.o d. Angiolo

S.r ....

M.o Antonio Tozzi

Edizione con Radicaboria che fu rozzera.

di pag.e 46—

Mario Cerrieri

C. dell'Algarotti.

ALE
AMM.
ANI
OTTI
4
NO.
BRAIDENSE

NM

A. 990.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4674
BRAIDENSE
MILANO

# TIGRANE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI S. ANGELO

NELLA FIERA DELL'ASCENSIONE
DELL'ANNO 1762.

*Umiliata a Sua Altezza Serenissima*

CARLO EUGENIO

DUCA DI WIRTEMBERG

ec. ec. ec.

IN VENEZIA, MDCCLXII.

APPRESSO MODESTO FENZO,

*CON LICENZA DE' SUPERIORI.*

# ALTEZZA SERENISSIMA:

H*Anno le Virtù queſto in ſe di mirabile, quando eſſe ne' grandi, e Nobili Perſonaggi riſiedono, che ne' più lontani luoghi gli*

*vendono chiari, e famoſi, perchè anche non veduti, avvicinandoſi in forza di quelle agli animi di molte genti, vengono con indicibile affezione ricevuti, e nominati ſpeſſo con venerazione, ed oſſequio. Accade ciò appunto di Voſtra Altezza Sereniſſima, la quale quantunque lontana da noi, ha deſtato negl' intelletti di tutti, e nel mio ſpezialmente maraviglia grandiſſima per quelle innumerabili qualità, che le fanno ornamento, e vengono continuamente dalle lingue degli uomini celebrate. Al ſolo ricordare il Nome veneratiſſimo dell' Altezza Voſtra, ſi riſvegliano ſubito univerſalmente nella memoria de' circoſtanti que' fregi, che lo rendono immortale, onde tutti fanno a gara in ripetere, che tutte le Scienze, e le buone Arti ritrovano appreſſo di Lei un aſilo, non ſolo per la protezione, che ricevono dalla magnanimità del ſuo cuore; ma per quell' intelligenza, che l' Altezza Voſtra ha di tutte, onde ſono anche amate da lei, e tenute care, ed in pregio. Fra eſſe principalmente ſi rallegrano quell' Arti imitatrici di Natura,*



*le quali avendo per fine un oneſto diletto di ricreazione; con la dolcezza dell' armonia, in Verſi, in Voci, in Suoni, ed in regolati movimenti di membra accordata, introducono prima, e mantengono poi il buon guſto nelle Nazioni, ed inciviliſcono i coſtumi nelle Società degli uomini.*

*Per la qual coſa, preſo io da grande ammirazione, e volendo in qualche forma dare all' Altezza Voſtra, benchè lontana da noi, una tenue teſtimonianza de' miei ſentimenti, ardiſco di preſentarle il preſente Drama intitolato Tigrane, che ſulle Scene di Venezia verrà per la Fiera dell' Aſcenſione in Muſica rappreſentato. So che gli animi veramente grandi accettano con benignità anche picciolletti doni, quando ſono indizii di cuore ſincero, e di venerazione, e da ciò naſce la mia ſperanza, che l' Altezza Voſtra non poſſa avere diſcaro, ch' io abbia onorato col Nome di Lei queſto Libretto, e tanto più s' Ella ſi degna di conſiderare, che ad un tempo mi benefica largamente, mentre in tal guiſa eſce in pubblico con l' appoggio della ſua gra-*

*zia, tanto da ognuno pregiata. Reſtami ora a chiederle umilmente perdono del mio ardimento, e proteſtare che ſono, e ſarò ſempre col più oſſequioſo riſpetto*

*Di Voſtra Altezza Sereniſſima*

*Umiliſs. Devotiſs. Obbligatiſs. Serv.*
Proſpero Olivieri Direttore.





# ARGOMENTO.

QUel famoſo Mitridate Re di Ponto e d' altre Provincie dell' Aſia, per quarant' anni quaſi ſtancò la potenza Romana per farſi ſempre più forte contro la medeſima, cercò per ſuo Collega Tigrane dell' Armenia e per eſſerne più ſicuro gli diede la propria Figlia in iſpoſa. *Giuſt. Iſtor. Lib.* 38. Fingeſi che tra il Re di Armenia, e quel di Ponto foſſe antica inimicizia; e che Tigrane invaghitoſi per fama della bellezza di Cleopatra colà ſotto nome di Argene ſi portaſſe, ove ſervendo il di lei Padre in Armata gli acquiſtò i Regni di Bittinia, e di Capadoccia di queſto ſpogliandone Ariobarzane, e di quello Nicomede.

Fingeſi inoltre, che d' occulto vicendevole amore ardeſſero Cleopatra, e Tigrane, e che alle nozze della medeſima aſpiraſſe anche Oronte Principe di Sinope fratello di Apamia amante non curata da Tigrane, ed amata da Mitridate già libero per la morte della Conſorte. Ma la coſtanza di Cleopatra, ed il valor di Tigrane trionfano.

La Scena ſi finge fuori e dentro Sinope Città di Ponto.

# MUTAZIONI DI SCENE.

*Nell' Atto Primo.*

Vaſta Campagna nelle vicinanze di Sinope d'onde viene Tigrane trionfante con l' eſercito. Archi, Statue, e trofei. Da una parte magnifica tenda ad uſo di Trono per Mitridate.

Stanze nella Reggia con Porta praticabile nel mezzo che corriſponde alli Appartamenti di Cleopatra.

*Nell' Atto Secondo.*

Giardino di fiori con Viali, Fontane, e ſedili di marmo.

Atrio nella Reggia.

Borghi della Città di Sinope con tende, ed atreci militari. In viſta del Caſtello di Sinope contro il quale ſtano preparati gl' Arieti, e machine per abbatterlo.

*Nell' Atto Terzo.*

Accampamento de Meſſageti in vicinanza di Sinope.

Stanze Reali di Mitridate.

Parte eſteriore del Tempio di Giove con Atrio magnifico.

Inventore, e direttore di dette Scene il Sig. Franceſco Coſta, Architetto della Real Accademia Parmenſe.





# PERSONAGGI.

MITRIDATE Re di Ponto, ed amante d' Apamia. *Il Sign. Gioſeppe Antonio Pinetti.*

CLEOPATRA ſua Figlia Amante di Tigrane. *La Sig. Valburga Compaſſi, all' attual ſervizio di S. A. Sereniſſima Elettor di Baviera.*

TIGRANE Re d'Armenia ſotto nome d'Argene amante di Cleopatra. *Il Sign. Antonio Pellerino.*

APAMIA, Sorella d'Oronte, amante di Tigrane. *La Sig. Tereſa Jori Sartori.*

ORONTE, Principe di Sinope amante di Cleopatra. *Il Sig. Gaſparo Savoi.*

CLEARTE, Principe de Meſſageti confederato di Mitridate, ed amico di Tigrane. *La Sig. Roſa Olivi Cattaneo.*

La Muſica ſarà tutta nuova del Sig. Antonio Tozzi, Maeſtro di Capella, ed Academico Filarmonico di Bologna.

## BALLERINI.

*Primi Ballerini.*

Il Sign. Franceſco Salamoni. | La Sig. Margherita Morelli di Turino.

*Primi Groteſchi a vicenda.*

Il Sig. Innocente Tarapattoni di Milano. | Il Sig. Gio: Gracioli detto Schizza di Roma.
La Sig. Felice Marcucci di Lucca. | La Sig. Luigia Agoſtinelli di Venezia.

*Mezzi Caratteri.*

Il Sign. Antonio Pori di Firenze. | La Sign. Anna Polcelli di Roma.

*Secondi Groteſchi.*

Il Sig. Giuſeppe Anelli di Roma. | La Sig. Maria Ferraria di Bologna.
Il Sign. Luigi Gracioli di Roma. | La Sig. Tereſa Ferraria di Milano.

*Figuranti.*

Il Sig. Antonio Simoncino di Bologna. | La Sig. Maria Anna Cavazza di Modena.

Li Balli ſaranno d' invenzione, e direzione del Signor Franceſco Salamoni detto di Vienna.

Il Veſtiario ſarà di Ricca, e Vaga invenzione del Sig. *Lazaro Maffei* Veneto.





# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Vaſta Campagna nelle vicinanze di Sinope; d' onde viene Tigrane trionfante con l'Eſercito. Archi, Statue, e Trofei. Da una parte Magnifica Tenda ad uſo di Trono per Mitridate.

*Tigrane ſotto nome d'Argene, Mitridate a ſedere, Apamia, e Clearte.*

*Tig.* Eccelſo Re, cui doma
China l'Aſia la fronte, e incontro a cui
S'armò l'altero Campidoglio in vano
Per me vinceſti; e le nemiche Spoglie
Calchi faſtoſo col regal tuo piede;
Che di Bitinia il Trono
Nicomede ſconfitto omai ti cede.
*Mit.* Da quel chiaro valor, che in te riluce
Ben lo ſperai. So, che il trionfo è certo
Dove pugna Tigrane.
*Apa.* Alle tue glorie
Serve ti ſon la ſorte, e le vittorie.
*Clear.* Ed io con mio piacer ti vedo amico
In così lieto giorno
Coronato di Lauri a far ritorno.
*Tig.* Frà gli encomj feſtivi
Del mio Signore i voſtri ancor ricevo
Qual più convienſi.
*Mit.* Argene il tuo valore

Non impiegasti il sai per un'ingrato.
Alla Reggia mi rendo,
E a coranta virtude
Per dar giusta mercè colà t'attendo.
Son regnante, e so qual sia
Di tue glorie il preggio eccelso.
Chiedi pur quant'ho in balia;
Tutto avrai da questo cor.
Prendi intanto in questo amplesso
Del mio amor un dolce pegno;
Scarso pregio è questo Regno
Alla fede, e al tuo valor.
Son Regnante ec.

*Parte Mit. accompagnato dalla Guardia Reale.*

## SCENA II.

*Tigrane, Apamia, e Clearte.*

*Tig.* VAnne Clearte, in ripartir le schiere
Mie veci adempj; e ti sovenga poi
Ch'io quì t'attendo.
*Cleo.* Io volo a ceni tuoi.
*Apa.* Argene, a me pur lice
Qualche parte goder delle tue glorie.
*Tig.* E come?
*Apa.* Ah! nei cimenti
Pugna teco il mio core;
E forse ancor fra l'armi
Figli de miei desiri
Tremoli, e caldi udisti i miei sospiri.
*Tig.* Fra i rimbombi guerrieri
Era quest'alma attenta, e questa mano
All'oggetto vicin, non al lontano;

*Apa.*



*Apa.* Ed or che trionfante
Ai d'alori, e d'ulivi il crin festoso
Potria giungerti al cor dardo amoroso?
Per la Ciprigna Dea
Marte ancor non languì?
*Tig.* Sì, ma costante
Seguo Marte guerrier, non Marte amante:
*Apa.* Ah, ch'agli assalti di beltà che prega
Male un cor si sostiene;
Apamia'l dice a te. Pensasi Argene:
Troppo ad un alma è caro
Sentirsi a dir mio bene
Per tè fra dolci pene
Arde l'amante Cor:
E più se più vezzoso
E' il bel labbro amoroso
Che così parla allor:
Troppo ec:

## SCENA III.

*Clearte, e Tigrane.*

*Clear.* AMico al sen ti stringo:
*Tigr.* Or dimmi,
Dacchè lungi n'andai
Quivi il nostro destin cangiossi mai?
*Clear.* No: di Ponto il Regnante
E' ancor d'Apamia amante;
Ella mostra d'amarlo, e me disprezza:
E col favor della Germana, Oronte
Pasce sua brama altera
Arde per Cleopatra, e ardendo spera:
*Tigr.* Oronte è mio Rival?

*Clea.* Pur troppo è vero.
*Tig.* Ah, qual triſto penſiero!
*Clea.* E tu paventi?
Mille Schiere incontraſti, ed ora a fronte
Temi del ſolo Oronte?
*Tig.* E' d'Apamia Germano.
*Clea.* E' Cleopatra
Sa diſtinguer il merto.
*Tig.* Aſcoſa fiamma
Che può ſperar? Sai che con finto nome
Tigrane io ſon. Sai quante volte, e quante
Fra gl'Armeni, e i Bitinj
Vide l'Aſia di Sangue
Correr l'onda vermiglia.
M'abborre il Padre, e Cleopatra è Figlia.
*Clea.* Giacchè tu un nuovo Regno a lui recaſti
Ardiſti Amico: Al tuo deſtin t'affida.
Hai beltade, hai valor: parla, e confida.
Attenda il Core
Dal caro bene,
Sorte in amore,
Calma alle pene,
Per te quell'alma
Languir ſaprà. *Parte.*

## SCENA IV.

*Tigrane.*

INfelice Tigrane.
Dai Trionfi d'Argene omai che ſpiri?
Oronte mio Rivale? O Dio che pena!
Un geloſo timore.

M'



M'agita l'alma, e mi ſorprende il core.
Perchè almen dir non poſs'io
La mia pena al caro bene
Sento, o Dio, mancar di ſpeme
Già principio a vacillar.
La coſtanza, il mio riſpetto
Parlin pur, e taccia il labro;
Del Rival l'odiato aſpetto
Non può farmi paventar. (*parte.*

## SCENA V.

Stanze nella Reggia con porta pratticabile nel mezzo che corriſponde alli Appartamenti di Cleopatra.

*Mitridate, Apamia, ed Oronte.*

*Mit.* INteſi Oronte.
*Oro.* Ah Sire
Scuſa l'ardir che del mio amor è figlio.
*Apa.* Non ti irritar Signor. Per il Germano
Chiede Apamia pietà ... Ma la richieſta
Veggo che aſſai ti turba ... Ah nò ritorna
La pace a tuoi penſieri ...
Sia Servo Oronte; e in tanto
Diſperi Apamia, e ſi diſtrugga in pianto.
*Mit.* Raſciuga il pianto o cara;
Che a me ſervon di legge i tuoi deſiri.
Si chiami Cleopatra.
*Oro.* Signor contro tua voglia io non vorrei ...
*Mit.* Sei Germano di lei,
E sì eccelſo favor non chiedi a torto.
*Apa.* Sei pago alfin?
*Oro.* Son le mie brame in porto.

## SCENA VI.

*Cleopatra, e detti.*

*Cleo.* SIgnore ecco tua Figlia.
*Mit.* Principeſſa, ad Oronte
Ti deſtinai. Egl' è di Sangue illuſtre:
D' Apamia Germano;
Di quell'Apamia, che per lieta ſorte
Oggi fia tua Regina, e mia Conſorte.
*Cleo.* ( Che ſento oimè? )
*Oro.* ( Cor mio che mai più brami? )
*Mit.* Sei contenta mio bene? ( *ad Apa.*
*Apa.* Or ſo, che m' ami.
*Cleo.* D' Oronte?
*Mit.* Il diſſi.
*Cleo.* Ah Genitor riſveglia
Nel magnanimo cor l'eccelſe idee:
Ne te le ſveni in petto,
Luſinghiera Malìa di vago aſpetto.
Io ſpoſarmi ad Oronte? Io, che per ſangue
Diritto ho di regnar; che non ſon rea
D' opprobrioſo fallo
Porger dovrò la mano ad un Vaſſallo?
*Mit.* Il mio favore eguale a te lo rende.
*Cleo.* E ad onta di ſua figlia
D' un Servo all' ardimento oggi ſi attende?
*Mit.* Troppo diceſti.
*Cleo.* Ah Padre ....
*Mit.* In vano uſi preghiere,
*Cleo.* Aſcolta ....
*Mit.* Ho già riſolto.

*Cleo.*



*Cleo.* Se il cor non hai di ſcoglio
Senti almen.
*Mit.* Ubbidiſci: Io così voglio. *parte.*

## SCENA VII.

*Cleopatra, Apamia, ed Oronte.*

*Oro.* TAnto rigor?
*Apa.* Così ritroſa?
*Cleo.* In vano
Di placarmi tentate.
*Oro.* Odimi.
*Cleo.* E chi tu ſei?
*Oro.* Un che t'adora.
*Cleo.* Meglio puoi dir, un che m'oltraggia ogn'ora.
*Apa.* Amica io ſon.
*Cleo.* L'affetto tuo ricuſo.
*Oro.* I miei prieghi . . .
*Cleo.* Non gl'odo.
*Oro.* L' amor mio . . .
*Cleo.* Non lo curo.
*Alpa.* Mitridate . . .
*Cleo.* E' un ingiuſto.
*Apa.* Oronte?
*Cleo.* E un Servo.
*Apa.* )
*Oro.* ) Alfin . . . .
*Cleo.* Dico, che ſiete
Un' anima orgoglioſa, ( *ad Apa.*
Un cor ſuperbo. ( *ad Oro.*
Non mi parlar d'amore
Alma ſuperba, audace;
Vanne: Mi laſcia in pace,

Nò non ti voglio amar.
Un così vile amante
M'accende di furore,
Nè basta in seno il core.
Lo sdegno raffrenar.

## SCENA VIII.

*Apamia, ed Oronte.*

*Oro.* SI dispera il mio core.
*Apa.* Della sua Figlia altera
Frenerà il Genitor l'ira, e l'orgoglio,
*Oro.* Ah mia cara Germana
Usa ogn'arte, ogni vezzo
Sul cor di Mitridate.
Io conosco il poter degl'occhi tuoi;
Sì felice sarò, se tal mi vuoi.
*Apa.* Oronte in me tu non isperi in vano.
*Oro.* Dunque riposo in te.
*Apa.* Sei mio Germano. [ *parte.*

## SCENA IX.

*Oronte solo.*

NOn m'ami Cleopatra, e mi dispezzi.
Basta ch'io stringa la sua destra un giorno.
Mentre fingo sospiri, e amante io sono,
Più che la sua beltade amo il suo Trono.
Allo splendor del Trono
Arde il mio cor Amante:
Questi i miei voti sono,

E l'



E l'amor mio costante
Altro bramar non sà.
Mi piace un vago volto,
Ma più mi piace un regno
Per questo Amor m'ha tolto
E pace, e libertà.

## SCENA X.

S'apre la porta in prospetto, dalla quale esce Cleopatra, due Sedie.

*Cleopatra.*

CLeopatra, che fai; che pensi?
Tu d'Apamia, e d'Oronte
Soffri gl'insulti, e il Genitor, di Padre
Ahi si cangia in Tiranno. Ah caro Argene,
Per cui di fiamma ascosa arde il mio seno,
Oh, che augurio funesto,
Se al tuo ritorno, il primo incontro è questo!
Ma, o Cieli! ei quì sen viene.
Dall'amoroso incarco
Debole cor ti scuoto.
Tu nascesti a regnare; egl'è un ignoto.
( *Va seder sopra una Sedia.*

## SCENA XI.

*Tigrane, e detta.*

*Tigr.* ALta real Donzella
La cui leggiadra, maestosa fronte

E de cori, e de regni agita il fato,
Argene a te s'inchina.
*Cleo.* Al tuo brando o gran Duce,
E alla tua fede noi dobbiamo un regno.
Siedi.
*Tigr.* Al tuo Nume avanti
Proſtrar ſi deve un Servo.
*Cleo.* Servo non è chi cinge
Spada fatale al fianco.
*Tigr.* Io t'ubbidiſco. ( *ſiede.*
*Cleo.* Or dimmi;
Dacchè da noi partiſti
Quando incontraſti le nemiche ſchiere?
*Tigr.* Dopo due giorni appenna.
*Cleo.* Ove pugnaſti?
*Tigr.* Appò l'Euſino.
*Cleo.* E in quella
Sanguinoſa battaglia
Chi ſi diſtinſe più?
*Tigr.* ( Amore aita )
Sconoſciuto Guerriero
Noto a me ſolo, ed' alto Sangue uſcito.
*Cleo.* Dove nacque?
*Tigr.* In Armenia, ov'egli impera.
*Cleo.* Forſe Tigrane il noſtro fier nemico?
*Tigr.* Appunto.
*Cleo.* E qual ardore
Moſſe tanta virtù?
*Tigr.* Ah! fu il tuo amore.
*Cleo.* L'amor mio! Qual certezza
Hai tu di ciò?
*Tigr.* Più volte
Aprì meco i ſuoi ſenſi.

*Cleo.*



*Cleo.* Ove mi vide:
*Tigr.* Sconoſciuto quì venne.
*Cleo.* E a me non ſi ſcoperſe?
*Tigr.* E quando ancora
Parlato aveſſe, che ſperar dovea?
*Cleo.* Ciò che un nemico paventar potea.
*Tigr.* Ei vanta un Regno.
*Cleo.* Il Trono
E della ſorte un dono.
*Tigr.* Pugnò per te.
*Cleo.* Nol chieſi.
*Tigr.* Incontrò mille ſtrali.
*Cleo.* E' dover d'ogni prode.
*Tigr.* E premio non avrà?
*Cleo.* Baſta la lode.
*Tigr.* Almen dell'infelice
Che per te giacque eſtinto
Spargi ſul cener freddo un ſol ſoſpiro.
*Cleo.* Morì?
*Tigr.* Nella gran pugna
Coperto di ferite
Dir volea per te moro Idolo mio;
Ma in quel mentre dal ſen l'anima uſcio.
*Cleo.* M'eſce dagl'occhi il pianto.
*Tigr.* N'hai pietà?
*Cleo.* Qual ſi deve
Da un generoſo core
Al fatto d'un Eroe.
*Tigr.* ( Coraggio amore. )
Tergi i begl'occhi alta Donzella; a piedi (*Tig.*
Eccoti quel Tigrane (*s'inginocchia.*
Per cui pietà ti move;
Vivo ſe tu l'apprezzi,

Morto ſe lo diſprezzi.

[ *Levandoſi Cleopatra in piedi con empito.*

*Cleo.* Come Argene non ſei? Tu ſei Tigrane!
Donde apprendeſti così indegna frode?

*Tigr.* Inſegnomela Amor.

*Cleo.* Sul labro affrena
Le menzognere voci.

*Tigr.* I natali ....

*Cleo.* Gli ſprezzo.

*Tigr.* I ſerviggi ....

*Cleo.* Oltraggioſi.

*Tigr.* Il ſangue ....

*Cleo.* Indarno ſparſo.

*Tigr.* Nulla ti move?

*Cleo.* Sì
Tutto mi move all' ire.

*Tigr.* Dunque ...

*Cleo.* Parti.

*Tigr.* Deh ....

*Cleo.* Va.

*Tigr.* Dove?

*Cleo.* A morire.

*Tigr.* Si, ben mio, morrò ſe vuoi.
Lungi andrò dagli occhi tuoi
Il mio fatto a terminar.
E dall' orrido ſoggiorno
Verrò ſempre à te d' intorno
Spirto ignudo à ſoſpirar.
Si, ben ec.

SCE-



## SCENA XII.

*Cleopatra Sola.*

E I parte... O Dio, che fò? Torna ben mio
Deh torna a me: più non ti ſcaccio, E'ſpenta
L' inimicizia antica:
Sarò amante di te, non più nemica.
Ma che parlo? ... Ove corro? ....
Qual cieco amore i paſſi miei conſiglia?
Poſſo Tigrane amar, quando ſon Figlia?
Sì; ch' ei parta; ch' ei mora.
Vinca il dovere, e vinca l' odio ancora.
Ed ei morrà! Morrà quel dolce e caro
Oggetto del cor mio?
E Cleopatra il ſoffre? E fia che infida
D' un Amante fedel fia l' omicida!
Ah, che il mio cor trafitto
Da doppia pena e fiera
Smania, piange, s' adira, e ſi diſpera.
Infelice, abbandonata
Non ho pace, e non la ſpero:
Deſtin fiero, ingrata ſorte
Venga sì, venga la morte
Tanti affanni a terminar.
Ma pur troppo a mio tormento,
Io già ſento, che il rio fato
Diſpietato
Mi condanna a ſoſpirar.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Luogo di ritiro con Sedie.

*Cleopatra.*

L'Aſciatemi in ripoſo
Per un momento almeno
Tormentoſi penſieri. E voi miei lumi
Stanchi di pianger tanto
Sotto l'ombra gradita
Di queſte amene piante
Godete di quel ſonno
Che lieve e luſinghiero a ſe ne invita.

## SCENA II.

*Tigrane da una parte. Oronte ed Apamia dall'altra in diſparte. Cleopatra che dorme.*

*Tigr.* MIſero a danni miei tutto congiura
Ma che veggio! Sopita
Ritrovo in dolce ſonno
Colei che mi vuol ſonno.
Colei che mi vuol morto, ed è mia vita.
*Oro.* Apamia, oſſerva.
*Apa.* Taci.
*Cleo.* Argene ...
*Tigr.* O Cieli
Eſſa dormendo ancor meco favella.

*Oro.*



*Oro.* Udiſti, che ſognando Argene appella?
*Cleo.* Soccorrimi ....
*Apa.* Vaneggia.
*Cleo.* Ma ſe Tigrane ſei ...
*Apa.* )
*Oro.* ) Che ſento o ſommi Dei!
*Tigr.* Sì, ſon Tigrane.
*Cleo.* Che ti giova l'amarmi?
*Tigr.* Baſta amor per amore.
*Oro.* Anzi la morte avrai o Traditore.
*Tigr.* Crudel ſon prove uſate
Queſte dal tuo valor.
*Mit.* Olà fermate.

## SCENA III.

*Mitridate con Guardie, e detti.*

*Cleop.* CHi turba i miei ripoſi;
*Oron.* Alto monarca;
Sotto del finto Argene
De' tuoi nemici il più crudel ravviſa;
E ravviſa l'amante anco di Lei,
Che ſprezza i tuoi comandi, e i voti miei.
Egli è .....
*Tigr.* Frena la lingua.
Non oſi il labro tuo
Profanare il mio nome.
Il valor primo in queſto cor rimane;
Diroilo da me ſteſſo,
Adoro Cleopatra, e ſon Tigrane.
*Mit.* Tigrane?
*Cleop.* Più non reggo alla mia pena.

*Tigr.*

*Tigr.* Sì quello io ſono, che d'Armenia il ſoglio
Calco con regio piè; sì quel ſon io,
Che per te tante volte
Ho ſparſo il ſangue mio ....
*Mit.* Non più: ti ſcoprì
In mal punto, o ſuperbo, gli occhi miei:
Se Tigrane tu ſei, il mio furore
E alla meta che brama:
Si cuſtodiſca: e dia
Di un tanto ardir la meritata pena:
Io torno agli odj antichi, e all'ira mia.
*Cleop.* Oh ſentenza crudel!
*Oron.* Giuſto Signore.
*Tigr.* Altro già far non puoi, che darmi morte;
Sappi, che per colei, ch'è la mia vita,
Emmi caro il morir, lieta è mia ſorte.
Vedrai che l'alma in petto
Tutta coſtanza, e amore
Per un sì caro oggetto
Andrà ſenza timore
La morte ad incontrar.
E morirò contento
Se il caro ben adoro,
Al fiero mio tormento
Al mio crudel martoro
Vedeſſi a ſoſpirar. [ *parte.*

## SCENA IV.

*Mitridate, Cleopatra, Apamia, Oronte.*

*Mit.* INgratiſſima figlia
La debolezza tua giunge a tal ſegno?
Amar



Amar un mio nemico? Io non credea
In te capace il core
D'un così ingiuſto, e diſuguale amore.
*Cleo.* Padre, Signor, qual colpa
Condanni in me. Negar nol poſſo, è vero;
M'ama Tigrane, e i teneri ſuoi ſenſi
Amante mi ſpiegò, ma li raccolſi
Qual figlia a Mitridate, e non offeſi
Con un ſolo penſier il mio dovere
La mia virtù. Le voci dello ſdegno
Non aſcoltar per tanto,
Odi ragion. Viva Tigrane, e parta:
Pietà di lui ti chiede
Col pianto ſu le ciglia
Per la pace del regno una tua figlia.
*Mit.* E credi con tal arte
Celar l'indegna fiamma
Che t'arde il ſen? Già ti conoſco, e appieno
Lego negl'occhi tuoi, che già t'acceſe
Del mio fiero nemico il rio ſembiante:
Ma ſe lo ſerbi in mezzo al cuor ſepolto,
In mezzo al cuor ti ſtrapperò quel volto.
*Apa.* [ Tremo per lei. ]
*Oro.* [ Per il mio ben pavento: )
*Cle.* [ E' pur fiero, e crudel il mio tormento. ]
*Mit.* Tolgiti agl'occhi miei. Penſa, che ſono
Più che Padre il tuo Re. Saprò ſcordarmi
Quando Ragion lo voglia,
L'amor paterno, ed udirò le voci
Solo del giuſto. Io non vorrei... ma ſenti...
Se le giungo a capir, li giorni tuoi
Sicuri non ſaranno;
E con tua pena, e danno.

Ve-

Vedrai, come ſi ſappia
Da me punir un così indegno errore.
*Cleo.* Ah reſiſta chi può: mi manca il core. *parte*

## SCENA V.

*Mitridate, Apamia, Oronte.*

*Mit.* TIgrane morirà: giuſto è, che muoja.
*Oront.* La tua ſalvezza, il tuo ripoſo il chiede.
*Apa.* Delle ſchiere la fede
Può vacillar, ſe lo comandi. Amore
Per te a temer m'inſegna.
*Mit.* Il ver tu dici.
*Apa.* Dunque del prigioniero
A me dona il deſtino; e quella morte,
Ch'ei col ſuo fallo affretta,
Sia ſol trofeo di femminil vendetta.
*Oro.* Saggio è il penſier.
*Mit.* L'approvo.
Io laſcio al tuo voler la di lui ſorte;
Arbitra della vita, e della morte. (*p.*

## SCENA VI.

*Apamia, Oronte.*

*Oron.* GErmana, in tuo potere è il mio Rivale!
Tu diſponi, e ſe vuoi,
Al tuo ſoddisfa generoſo orgoglio.
Muoja Tigrane, e Oronte aſcenda al ſoglio.
*Apa.* So quanto ti promiſi, e ſo qual deggia
Serbar fede al mio ſangue

( Ma



( Ma intanto il cuore amante
Tigrane, e Argene adora in un ſembiante. )
*Oro.* Sembra omai, che fortuna
Per me inchiodi la ruota, onde il mio cuore.
Di ſperanza paſcendo,
Spoſa regale, e regio ſoglio attendo;
E, ſe giungo alla meta,
Null'altro curo; e il mio penſier s'acheta.
Se in laſciar l'amato bene,
Sia dolor ditelo amanti,
Che provaſte un dì le pene,
Del Bendato feritor.
Ma il laſciarlo in abbandono
Con la perdita d'un Trono;
E' lo ſpirito più forte
Del più barbaro dolor.

## SCENA VII.

*Apamia ſola.*

SEi pur tiranno Amore!
Togliesti a queſto core
La libertà, la pace, e mi condanni
Privo d'ogni conforto
In Mar d'affanni a diſperar il porto.
Sei pur tiranno Amore,
Togli la pace al core;
Mi palpita nel ſeno,
E un rio fatal veleno
L'alma ſtruggendo và.
A ſoſpirar coſtretta
Non troverò mai pace.

L'al-

L'alma nella ſua face
Calma trovar non ſa.

## SCENA VIII.

Stanze Reali, dove è trattenuto Tigrane.

*Tigrane.*

MUra felici, un tempo
Glorioſo per me dolce ſoggiorno,
Quanto da quel di pria
Cangiato a voi ritorno?
Se, laddove credei
I trionfi incontrar la morte attendo.
La morte? e chi la brama?
Duoi poſſenti nemici,
E Mitridate, e Cleopatra inſieme.
Oh amor tradito? Oh mia tradita ſpeme?

## SCENA X.

*Clearte, e Tigrane.*

*Clear.* TIgrane.
*Tigr.* Amico.
*Clear.* Per occulto ingreſſo,
Nunzio di Cleopatra, a te qui vengo.
*Tigr.* Di Cleopatra?
*Clear.* Sì: da queſte ſoglie
Vuol che tu parta.
*Tigr.* E dove.
*Clear.* De Meſſageti miei vientene al Campo;
Ivi ne avrai ſicuro, impero e ſcampo.
*Tigr.* Ha per me dunque amor?
*Clear.* Più che non credi.
*Tigr.* Or mi ſon dolci, e cari i ceppi miei.

*Clear.*



*Clear.* Più non tardi: andiam.
*Tigr.* Fuggir non debbo;
E laſciare il mio ben quivi in periglio.
*Clear.* Il tempo al reſto darà poi conſiglio.
*Tigr.* No, mio Clearte, a lei ritorna, e dille:
Che a me care per lei ſon le catene;
E cara è morte ancor, ſe da lei viene.
*Clear.* Vado, ſe vuoi: ma inutil prova è queſta:
Se qnì, ſenza profitto, Amor ti arreſta.
Penſa che il caro bene
Arde per te d' Amore
Che brama dal tuo core
Conforto, o almen pietà. [*parte.*

## SCENA XI.

*Apamia, Tigrane.*

*Apam.* SIgnor, ſulla mia fronte
Leggi a torbide note
Di pietade, e d'amor teneri ſenſi.
*Tigr.* Vedo in fronte, al mio fato
Di ſdegno, e d' empietà barbari ſegni.
*Apam.* Tigrane quella ſcure,
Che minaccia il tuo capo,
Già mi feriſce il core.
*Tigr.* Generoſa pietade.
*Apam.* Ecco per tanto
Che di porre in ſicuro oggi tua vita,
E di donarti libertà riſolvo.
Baſta ſolo ....
*Tigr.* E che vuoi?
*Apam.* Ch'io poſſa amarti.
*Tigr.* E già d'altri il mio cor.

*Apam.*

*Apam.* Ma ſono anch' io
Di ſangue Illuſtre, e di mie luci al Lampo
Più d' un Amante adoratore aſcolto.
*Tigr.* Venero il ſangue illuſtre
E tua virtù; ma non adoro il volto.
*Apam.* Or ſenti: il tuo deſtino
Sta in mia mano: tu ſei mio Prigioniero;
E il colpo è già vicino.
O viver meco, o ſenza me morire;
Eccoti in queſto ſeno
E vita, e morte: ſcegli: or che dirai?
*Tigr.* Vuoi, ch' io ſcelga? vuò morte.
*Apam.* E morte avrai. ( *parte.*

## SCENA XI.

*Tigrane, e Cleopatra.*

*Cleop.* TIgrane.
*Tigr.* Deh, che miro?
*Cleop.* Fuggi l' empia minaccia
Di un rio deſtin, vanne che già t' aſpetta
Co' ſuoi Clearte, per condurti al Campo:
E in queſta, onde a te venni,
Solo a me nota via, t' apro lo ſcampo:
*Tigr.* Non ſarà mai, che dal tuo fianco io parta,
E laſci te del mio periglio erede;
Tenti in van la mia fede;
Invan, pietoſa, affretti il mio partire:
Qui, ſe meco non fuggi, io vò morire.
*Cleop.* Morire? io tremo al ſol penſier; ti priego,
Che al mio voler t' accheti;
E queſta all' amor mio
Di porti in libertà gloria non vieti.
Sì;



Sì; te nè priego, e quando
Sian vane le preghiere,
Se comandar tel poſſo, io tel comando.
*Tigr.* Dunque dovrò ...
*Cleo.* Fatale
Eſſer puote ogn' indugio.
*Tigr.* E Cleopatra
Quando del genitor ſi eſpone all' ire,
La fuga a me conſiglia?
*Cleo.* Per te, piucchè per me del Padre io temo.
Chè tu ſei ſuo nemico, ed io ſon Figlia.
*Tigr.* Ed il mio amor ...
*Cleo.* Si tronchi ogni dimora
E in queſto, che a te dò fedele addio.
Gradiſci la mia fede, e l' amor mio.
*Tig.* Forza è pur, ch' io ubbidiſca. Oh fier deſtino! [*p.*

## SCENA XII.

*Cleopatra, ed Oronte.*

*Cleo.* GRazie a gl' eterni Dei
Tigrane è ſalvo, e queſto cor reſpira.
*Oro.* Principe .... ma che miro?
Quì Cleopatra ... o Dio!
*Cleo.* Sì qui la vedi
Se una vittima cerchi,
E ſe cerchi un nemico, in me tu l' hai.
*Oro.* Dunque fuggi Tigrane. [*Mitr. aſcolta.*
*Cleo.* Per opra mia ſottratto
Egli fu al ſuo periglio.
*Oro.* E che faceſti.

SCE-

## SCENA XIII.

*Cleopatra, e detti.*

*Mit.* DUnque con l'opra tua ſalvo il vedeſti?
Ingrata, e quegli affetti,
Che negaſti ad Oronte
In guiderdon d'un puro amore antico
Doni ad un mio nemico?
Così dunque tradiſci
La tua gloria, il tuo ſangue, il Genitore?
Guardami pur, ſe puoi, parla.

*Cleo.* Signore
Non nego d'eſſer rea,
Se il Re, ſe il Padre, ho provocato a ſdegno.
Ma ſe Tigrane amai,
E ſe Oronte ſprezzai;
O che non è delitto
O tale almen, che non mi ſo pentire.

*Mit.* Dunque in ſua vece empia dovrai morire.

*Cleo.* Se ſeguitar non poſſo
L'idolo mio vivendo
Venga, ch'io pur l'attendo
Lieta l'eſtremo dì.
Fatta ombra nuda allora
Ringrazierò il mio fato,
Se il mio Tigrane amato
Seguir potrò così. (*p.*

## SCENA XIV.

*Mitridate, ed Oronte.*

*Mit.* IN faccia ancora al Genitore iſteſſo
Vanta le proprie colpe, e quella fiamma
Che



Che a me odioſa la rende! amico io ſento
Che dal mio cor diſcaccia, in queſto punto.
L'ira ben giuſta ogni paterno affetto
Stenderà in queſto giorno
La temeraria, obbliando il ſuo Tigrane
Ad'Oronte la mano, o al ferro il Collo.
Se Padre non mi vuol, Figlia io la ſdegno
Condannerò l'audace.
E mirerò ſenza abbaſſar le ciglia.
Il ſangue in queſto dì, d'un'Empia Figlia.
Più non aſcolto adeſſo
Dell'amor mio la voce,
Tutto a ragion feroce
Tutto ſarò rigor.
Spenga col proprio ſangue.
L'infano affetto odiato,
E reſti vendicato
L'Amico è il Genitor. (*p.*

## SCENA XV.

*Oronte ſolo.*

L'Ira di Mitridate, e la coſtanza
Della nemica mia, troppo mi fanno
Temer del ſuo deſtin. Ma odio ſe ancora
Per vendicar il mio ſprezzato affetto
Muor l'infelice, e quale
Nella ſventura ſua vantaggio io trovo?
E ſe a ſchivar la morte
Stendeſſe à me la man, quale potrei
Tenerezza ſperar? no, nò ſi cangi
E l'affetto, e il penſier. Da me ſi apprezza
Ora più che il ſuo amor, la ſua ſalvezza. (*p.*

SCE-

## SCENA XVI.

*Cleopatra, e Tigrane.*

*Cleo.* AH Tigrane, ove vai? Ferma: Che tenti!
Così di Cleopatra
Si rispettan le soglie? Oh Dio? già leggo
Nella tua fronte
Il desio di vendetta
E la memoria de' sofferti oltraggi.
*Tigr.* Nò, mio bene.
*Cleo.* Ah crudel, veggo il tuo brando
Del sangue di mio Padre ancor fumante:
*Tigr.* Nò; mia vita ...
*Cleo.* Perchè dentro il mio seno
Tù non l'immergi ancor?
Odimi almeno:
Vive ancor Mitridate, e le mie schiere...
*Tigr.* Barbaro, e le tue schiere
Dentro la scorta d'un furor tiranno
La Reggia mia per depredar sen vanno:
*Tigr.* Fermatevi miei Fidi.
E le straggi e le prede
Cessino omai: sei paga? (*p.uno de Soldati:*
*Cleo.* Io paga indegno?
Ogni chiuso sentiero
Aperssi alla tua fugga; e tù spietato
Con Destra armata or riedi
A truccidar ... Oh Dei!
Fino su gl'occhi miei ...
*Tigr.* Credimi o Cara
Per desio di salvarti, a questi estremi
Io venni, e in van d'altro paventi, e temi.
*Cleo.* L'Armi sospendi adunque, e me qui lascia.

*Tigr.*



*Tigr.* E il tuo periglio ... Oh Dio!
*Cleo.* Nò, di me non temer.
*Tigr.* E l'amor mio! ..
*Cleo.* Spera.
*Tigr.* Ah crudel ...
*Cleo.* E come!
Puoi chiamarmi crudel! Cedi al destino:
Al mio dover. Conviene
Ch'io ti lasci il decoro,
Il Genitor lungi da te mi chiama,
Altrui d'esempio sia
La tua, la mia virtù, mio bene in questo:
In questo addio ... molesto; ...
Che fida à te consegno,
Prendi della mia fè .,. prendine un pegno.
*Tigr.* Lungi da te ben mio
Vivere non poss'io
Se vivo sol per te.
*Cleo.* Ah che il dover di Figlia
Quest'anima consiglia
Lungi d'andar da te.
*Tigr.* Senti ...
*Cleo.* Che vuoi!
*Tigr.* Mio bene ...
*Cleo.* Caro un addio.
*a 2)* Che pene
Numi che crudeltà.
*a 2)* Se non vien meno un Core
A così rio dolore,
Dite bell'alme amanti
Qual pena ucciderà!

*Fide dell' Atto Secondo.*

AT-

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Luogo montuoſo, con cadute d'acqua, che precipitano in un fiume, ſopra il quale, Ponte magnifico, che comunica con la Cittadella di Sinope, Ponte levadore con Porta, della quale fanno ſortita per diverſe parti.

*Tigrane, e Clearte con Oronte in catena.*

*Clear.* Signor nel tuo gran nome, ecco abbiam (vinto,
E il tuo rival da ſtretti nodi accinto.
*Oro.* La fortuna dell'armi
Sul valor non decide
E s'io ſon prigioniero,
Cedo al Deſtin, non al valor guerriero.
*Tigr.* Se non cedi al valor, cedi al mio Core.
Ch'ei ſi ſciolga o ſoldati.
*Oro.* Io ſciolto, e come! ...
Mi confondi Signor...
*Tigr.* Libero torna
Eſponi à Mitridate,
Che Argene, il di cui brando à lui più regni
Seppe acquiſtar, non ſa rapirgli il Trono.
Dì, ch'egli è Padre, e che Tigrane io ſono.
*Oro.* Generoſa virtude! il cor t'onora;
Ma ſono Amante, e ſei rivale ancora.
Sai da quegl' occhi arcieri
Quai dardi vibri amore;
Se può ſchermirſi un core;

Se



Se un'alma può fuggir.
Torbidi e luſinghieri
Forza minor non hanno;
I miei ſoſpir il ſanno:
Lo dica il tuo martir.

## SCENA II.

*Tigrane, Clearte, Guardie.*

*Tigr.* In là ſotto le mura
Scortatelo ò miei fidi.
*Clea.* Ancor non ſai
Tutte le tue conquiſte.
*Tigr.* Ah! che pur troppo
Sò, che nobil trofeo del tuo valore
Fù Cleopatra. Al folgorar dell'armi
Sò, che ſvenne, e raccolta
Fra le braccia de tuoi nelle mie tende
Cuſtodita rimaſe.
*Clea.* E che ritardi?
*Tigr.* Indarno
Uſai prieghi, e luſinghe, al Padre irato
La ſua virtù, ſenza induggiar la reſe.
*Clea.* E poteſti ...
*Tigr.* Non più, fin'or uſai
Di riſpetto, e valor tutte le prove
Ma ch'ella poi rimanga
Collà fra ſuoi nemici
Nol conſente mia fe, mel vieta amore,
Vado ... la ſieguo ...
*Clea.* E dove!
*Tigr.* A morir al ſuo piè. Vado col ſangue
Mitridate à placar. Entro le mura

Per

Per occulto ſentier fia che mi porti
Ceſſino gl'atti oſtili
Tu dal Monarca otterai pace armato,
Ed'io col petto ancorchè inerme e ignudo
Sarò del caro ben diffeſa, è ſcudo.

## SCENA III.

Stanze Reali di Mitridate.

*Mitridate, ed Apamia.*

*Apa.* RAſſerena la fronte
Alfin l'Oſte nemica
Più non c'inſulta, è quel Tgrane audace
Che Guerra minaccione, or chiede pace.
*Mit.* Pace mi chiede, or che de ſcorni miei
Faſtoſo egli trionfa? Indegna Figlia,
Se l'onor tuo, ſe l'onor mio calpeſti
Non creder già, ch'invendicato io reſti.

## SCENA IV.

*Oronte, e Detti.*

*Oro.* SIgnor, libero alfin da mie ritorte
Io vengo a tè.
*Apa.* Che veggio.
*Mit.* Oronte amico,
Chi da lacci ti ſciolſe!
*Oro.* Il tuo nemico.
*Mit.* Tigrane adunque in libertà ti poſe?
*Oro.* Vincitor Generoſo
Slegommi il piè; ma incatenommi il core.

*Mit.*



*Mit.* Indegno poſſeſſore
Della mia Figlia, più il rival non teme.

## SCENA V.

*Cleopatra, e detti.*

*Cleo.* CHi poſſede tua Figlia?
*Apa.* Oh Dei!
*Oro.* Che miro!
*Cleo.* Padre, della mia vita
Signor tu ſei: à me la deſti; e puoi
Giuſto, o crudel, ritortela ſe vuoi.
Ma quell'onor che in petto
Cuſtodito ho fedele
Offender tu non dei.
*Mit.* E tu che meco
Parli così; chi ſei?
*Cleo.* Quella ſon io
Che per la tua diffeſa
Contro del vincitore
Femina, inerme, e ſola
Moſſi pronta le piante, ed in veggendo
Il grave tuo periglio
Temei della tua vita, onde all'orrore
Del ſol penſiero, ſemiviva io caddi
Collà fra quelle ſchiere. Egli corteſe
Mi porſe aita: mi guardò diſcreto;
E generoſo poi
Libera à te mandommi, or dì, chi reo
Sia di noi; e ſe tanto
Amor per te, anco innocente io ſono.
*Mit.* La man porgi ad Oronte, e ti perdono.

*Cleo.*

*Cleo.* Dopo i tanti ſervigi, e dopo il grande
Ch' ei mi die di virtude ultimo ſegno,
[ Non adirarti o Padre ]
Di mia coſtanza ſol Tigrane è degno.
*Apa.* Che ardir?
*Oro.* Che ſtabil fede!
*Mit.* Al giuſto impero
D'un Rè t'acchetta.
*Cleo.* Genitor ſevero.

## SCENA VI.

*Tigrane, e detti.*

*Tig.* NO' Cleopatra; non ti fia di pena
O del Padre il rigor, o la tua fede.
*Apa.* )
*Oro.* ) Come, Tigrane?
*Cleo.* Ahi viſta
Dolce a un tempo e penoſa.
*Mit.* E coſtant'oſi ancora?
*Tig.* Eterna fede
Cleopatra giuromi, e tu non puoi
Da giovamenti ſuoi, finch' io reſpiro,
Sciorla col tuo poter, ben io, morendo,
Aſſolver la potrò. Eccomi; il capo
All'ingiuſto odio tuo ſpontaneo rendo.
Vibra il colpo fatal, io quì l'attendo,
*Mit.* Giuſt'è ben che tù incontri
Quel deſtin che più vuoi.
*Tig.* Con tal coſtanza
Lo ſoffrirò, che forſe avrai roſſore
Dell'ingiuſtizia tua, del tuo rigore.

*Apa.*



*Apa.* Che fiero cor.
*Oro.* M' intenerisce.
*Cleo.* Ahi pena?
*Mit.* Men vado. Oronte vieni. Io là nel tempio
Preparerò le ſorti
Paghi tutti ſaremo;
Ma con diverſo fato
Spoſo Oronte; tu eſtinto; io vendicato.
Fra tanti martiri
Queſt'alma dolente
Traffiger ſi ſente
Ripoſo non hà.
E intanto ſmarrita
Nel grave periglio
Queſt'alma conſiglio
Trovare non sà.

## SCENA VII.

*Cleopatra, Tigrane, ed Apamia.*

*Apa.* VEdeſti anima altera
Dove giunſero alfin i tuoi diſprezzi?
Non curaſti i miei vezzi
Or ſoffrine il rigor.
*Tigr.* Lo ſoffro invitto.
*Apa.* Mà fra tanto morrai.
*Cleo.* E Apamia a fronte
Di Cleopatra oſa inſultar Tigrane?
*Apa.* Sono Apamia è Regina
E la vendetta mia veggio vicina,
Dal tuo deſtin impara
Cor diſperato e rio

Qual

Qual foſſe l'amor mio
Qual foſſe il tuo rigor.
Alma ancor io ſpietata
Offeſa e vendicata
Godrò della tua pena
Godrò del tuo roſſor.

## SCENA VIII.

*Tigrane, Cleopatra, e Guardie.*

*Tig.* ECco alfin Principeſſa
L'infauſto punto, ove t'arreſta è muore,
Il noſtro dolce ed infelice amore.
Or qui veni a morire, e ſon contento
Pria che viver da te lontano, e ſolo
Terminar con la Morte il mio gran duolo.
*Cleo.* Ahi Tigrane. Ahi troppo
Caro oggetto à miei lumi; E qual furore,
Per cui tutta al dolor io m'abbandono,
Qui ti ſpinſe a morir.
*Tigr.* Sorte più dura
Fora il vederti in braccio ad altro Amante.
*Cleo.* D'altri non vuoi vedermi, e mi vuoi morta?
Morrò dolce mia vita.
Sol di pochi momenti
Fia che tù mi precorra. Anch'io dell'ombre
Alla tacita ſtanza
Saprò teco venire,
Armata di valore, e di coſtanza.
*Tig.* Nò, mio ben, te ne priego,
Non funeſtar mia morte
Con sì triſto penſier. Vivi, e conſerva

Le



Le tue ſperanze al ſoglio. Aſſai di preggio
Tù concedi al mio fatto,
Se dirai qualche volta,
Rammemorando il mio deſtin crudele,
Morì per troppo amarmi, il mio fedele.

*parte.*

## SCENA IX.

*Cleopatra ſola.*

SEn và Tigrane, e dove?
Alla morte ... Ahi che orror! E un tanto lutto
Soffrirà Cleopatra a ciglio aſciuto?
Lo ſoffre, e non lo ſegue?
Egli va a morte! ed io pur vivo. Ahi laſſa.
Ch'all'imagine fiera
Sento che l'alma mia
Tutta freme d'orrore, e di ſpavento.
O Dei: già veggo ſovra il capo illuſtre
Cader la ſcure, e veggo il labbro amato
Palpitante eſalar, l'ultimo fiato.
Preſſo l'onda d'Acheronte
Odo il miſero gridarmi
Mi diceſti, o Dio; d'amarmi,
E quì vengo or ſenza te.
Ah t'arreſta un ſol momento
E vedrai
S'io t'ingannai
Se l'amore è ſpento in me.

## SCENA X.

*Mitridate, Apamia con Guardie.*

*Mit.* FIdi Vaſſalli queſta,
Che quì meco vedete
Principeſſa vezzoſa, e di voi degna,
Del voſtro Re, di Mitridate Spoſa.
Della Regal mia Figlia
L' imeneo fortunato
Accreſcerà le voſtre gioje, e in tanto
Coronerà l' onor di queſto Tempio
Dell' Armeno nemico il giuſto ſcempio.

*Apa.* Del mio Signor l'affetto oggi m' innalza
Dove appena il deſio d' ergerſi arriva,
Io ne ricevo il dono
Qual' è dover; ma nella grande e bella
Mia ſorte glorioſa
Io ſerva gli ſarò, del par che Spoſa.

## SCENA XI.

*Oronte, e detti.*

*Oron.* ACche badi Signor? Laſcia le pompe,
Noi perduti già ſiamo. Odi il tumulto
Che ci minaccia.

*Mit.* E dove naſce il grande
Nuovo periglio? Dì: parla?

*Oron.* Cleante
La Cittade ha ſorpreſa:
Diſcacciati i Cuſtodi;
E col favor, che la Vittoria ottiene
Nemico, e vincitor a noi ſen viene.

*Mitr.*



*Mit.* Tanto ardiſce Clearte?

*Apa.* In sì gran male
Sire, che ſarà mai?

*Mit.* Se a tutti manca
La fede col valor, ſaprò da parte
Frà quell' armi ſfidar ſolo la morte.

*s' incontra in Cleopatra.*

## SCENA ULTIMA.

*Cleopatra in fretta, poi Clearte con Soldati, indi Tigrane, e detti.*

*Cleo.* FUggi Signor. Dall' imminente riſchio
Involati per poco.

*Mit.* Ah Figlia indegna
Sola cagion di mie ſventure, il primo
Preludio di mia morte
Sarà la tua con queſta man... (*Snuda il Ferro.*

*Clear.* Raffrena
Mitridate il furor. Cedi... Sei morto.

*Mit.* Nel periglioſo incontro
Intrepido coſtante io quì t' attendo.

*Tigr.* Ritirati Clearte, io lo diffendo.

*Tig. ſi preſenta contro Clear. con Spada alla mano.*

*Mit.* Che veggio, e un mio Nemico
Tronca i ſuoi lauri, e mi diffende!

*Tigr.* In queſto
Di virtù generoſa ultimo ſegno
Meglio di pria, Signore,
Riconoſci, Tigrane, e il ſuo gran core.

*Cleo.* Che virtù!

*Oron.* Che corraggio!

*Tigr.* Or che la tua ſalvezza
E ſicura per me pago ſon io.
Al tuo voler più non reſiſto. In preda

M'

M' abbandono al tuo ſdegno, e non lo temo.
T'apro il ſen diſarmato al colpo eſtremo.
*Getta la Spada.*

*Mit.* Par che ignota pietà mi naſca in ſeno.
*Oro.* Sire per mia cagione
Incrudelir non dei nel proprio ſangue;
Nè con quel d'un Eroe.
*Apa.* Di queſto giorno
Che lieto a voi riſplende
Ombra funeſta il bel ſeren non tolga.
Ma vittima d'amore
Ogn'odio cada eſtinto.
*Mit.* Da sì bella virtude eccomi vinto.
Figlia, Principe, Amici
Che parte aveſte in tranquillar queſt'alma,
Sulla tomba del pianto
Rinaſca il riſo, e ſplenda
Di reale imeneo doppia la face.
*Cleo.* Padre, laſcia che imprima
Sulla Reggia tua mano
Oſſequioſi i baci.
*Tigr.* Magnanimo Regnante
Laſcia che umile, e chino
Baci ſulla tua deſtra il mio deſtino.

T U T T I.

A sì lieto, e funeſto giorno
Vibri il Sole intorno intorno
Più vivace la ſua face
Più ridenti i ſuoi bei rai.
E ſu in Cielo
Notte poi col foſco velo
Sì bel dì non copra mai.

*Fine del Dramma.*